

Pier Paolo Piscopo - Claudio Spada è un artista romano che ho conosciuto ieri alla mostra dei 100 pittori a V. Margutta, presso la Galleria Vittoria. (9 dicembre 2017)

Quello che segna le sue opere è la meridiana di luce che filtra dall'ultima striscia di sole che copre la sua tavolozza, i colori caldi centrali del tramonto, ma allargando la visione, scopriamo poi i chiari diafani della prima alba. Ecco. I suoi scorci, sospesi tra passato e presente, tramite la scomposizione del modo di guardare, ci fanno come sedere a cavalcioni s'un muretto ed osservare.

L'artista riesce a rappresentare la figura e nello stesso tempo rarefarne l'essenza in gesti primari, di quando l'occhio si perde e i contorni sfumano, rimanendo

blocchi di colore sospeso, estensioni invariate che escludono qualsiasi interesse per il valore della figura. Come mai questo?

Perché Claudio ci sta invitando a riguardare, riconsiderandola, la concezione dello spazio a cui siamo abituati, e, ci fa andare oltre l'immagine, sintetizzando quello che non si vede, come se fossimo insieme a lui osservando quello che il suo occhio osserva, da un panorama mozzafiato, c'invita a fruire il mondo dietro l'apparenza. Non è più la città allora a delimitare le nostre vite, i palazzi a sovrastare eremitici silenzi, o a circondare il verde degli alberi, come siamo portati a credere, ma è la Natura che in realtà è al centro, è l'elemento naturale che circonda l'elemento antropico ed è l'uomo inteso come umanità viva, celata dietro l'artificialità immobile.

Per dare un'idea: l'indagine della Camera dei Deputati nel 2013, su uso e copertura del suolo, stimò che le superfici artificiali coprono in media, in Italia, solo il 7,8% del territorio. Tutto il resto è Natura. La Natura circonda la città, la delimita, la sorregge. Ed è l'uomo, nascosto nelle sue abitazioni, queste macchie di colore e luce che l'artista scompone, che sovrasterebbe i palazzi in realtà, in termini di peso ottico, se solo uscissero fuori invece di vivere una vita nascosta.

I molti divengono un uno, compatto e protagonista, come possiamo capire nelle grandi adunate, durante le manifestazioni, i flash mob, le folle oceaniche che invadono le strade della città ci ricordano il peso politico come elemento sociale, critico, abitante, presente.

Claudio Spada riproducendo nello stesso tempo il tramonto di una concezione, ci mostra la luce dell'alba nuova. E lo stile, la sua impronta d'artista, riproduce la spiritualità, questo ponte temporale tra figurativo e astrattismo ci da l'idea di un'anima esploratrice dell'esistente.

D'altronde si sa che il mondo non è altro che il modo in cui noi lo guardiamo. Al fine di cambiarlo.

